



Anno XXXVII N 5-6 Settembre-Dicembre 1953
Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubb. Bimestrale

TORINO - Via Bernardino Galliani 2 - Telefono 290.245
C/C. Post. 2/8395

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità
di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

L'AMORE

A GESÙ

CROCIFISSO

**Bollettino dell'Unione Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

(6 marzo 1914): *“Benedico i primi frutti della santa Divozione-Adorazione, cioè i
“figli Congregati e tutti quelli che cooperano e promuovono la detta
“Adorazione a me Gesù Crocifisso „,*

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

SOMMARIO

Quarant'anni - L'Enciclica Pontificia “Fulgens corona „

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI: Un passo dopo l'altro - Il convegno di Pallanza -
Battute di ripresa - Popolazione scolastica - Date d'inizio - Ospiti di riguardo - Le
Patronesse.

VITA DELL'UNIONE: Crociata di preghiere - La nostra Cappella - Zelatrici da imitarsi.

ECHI DAI FRATELLI: Roma - Ciney (Belgio) - Neuchâtel (Svizzera) - Salonicco (Grecia) -
L'Avana (Cuba) - Arequipa (Perù) - Canoas (Brasile) - Barranquilla (Columbia).

DI PAESE IN PAESE: Il Crocifisso nelle famiglie - Avviso.

Quarant'anni

Chiunque abbia appena un po' a cuore l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, non può rileggere senza un profondo e tenero senso di pace e di commozione, in questo albore di anno mariano, le pagine che vanno dal numero 132 al 142 del libro del Fratel Teodoro su *Fra Leopoldo*. Tanta è la bontà, tanta la spirituale letizia, tanto il candore, tanta la volontà di sacrificio, che spirarono, quasi brezza mattutina, con la luce che fece mettere in cammino il primo nucleo di quella pia Associazione che è poi divenuta Istituto Secolare. Si risale al maggio del 1914. A quarant'anni fa.

Quanta materia di studio e quale oggetto di meditazione! Le pagine del nostro Bollettino procureranno di far rivivere — penetrandoli di più — quei momenti.

Intanto, nel primo delinearci del fausto quarantesimo di fondazione, l'Unione chiama a speciale raccoglimento tutti i suoi membri: congregati, associati, aggregati; sprona a maggior fervore di opere, invita a più alta pratica di virtù, di preghiera, di penitenza, ai piedi di Gesù Crocifisso, sull'esempio di Maria SS. Immacolata, nel primo centenario della definizione dogmatica del suo totale e perfetto privilegio gigliale.

**Per il primo centenario della Definizione
Dogmatica dell'Immacolata Concezione**

L'Enciclica Pontificia " Fulgens Corona „

Solidissimo per pensiero e tenerissimo per cuore, quest'ultimo documento del Sommo Pontefice Pio XII s'incasta, nuovo diamante iridescente, nel cerchio aureo onde si adorna la sua augusta fronte, a comporre la continuità degli Atti in una mirabile unità.

Unità d'amore del massimo Docente che passa in unità d'amore con i massimi Docenti che son passati e che passeranno, per cui tutti insieme essi sono riverbero vivo e luminosissimo del Divino Docente. Essi, singolarmente ed insieme, significano tutti Pace in Cristo.

Il fondamento.

L'altissimo fastigio della ben costrutta concordia umana, tanto sospirata, regge anche su questo fondamento incorrotto ed incorruttibile: Maria, il cui richiamo è particolarmente offerto dalla ricorrenza centenaria. A questa, ordinatamente, si rifà dunque l'angelico Autore, confermando quanto cento anni fa definì con autorità infallibile il suo predecessore di f. m. Pio IX «... è stata rivelata da Dio, ed è quindi da credersi con fede ferma e costante da ogni fedele, la dottrina la quale insegna che la Beatissima Vergine Maria, nel primo istante del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia del peccato originale». Riconoscimento solenne d'inesprimibile privilegio. Il quale ebbe, quasi quattr'anni dopo, come una conferma nell'Apparizione di Lourdes.

Ed è postulato dalla *Gènesi* (III, 15) in quella perpetua inimicizia che Dio pose tra Satana e la Donna Maria; dal *Vangelo di Luca* (I, 28 e I, 42) in quel « piena di grazia » ed in quel « benedetta fra le donne » del saluto angelico; da tutti i Padri della Chiesa, nella lode a Maria pura da ogni macchia: come attesta chiaramente anche il magnifico fervore di culto professato alla Madonna presso le Comunità dei cristiani Orientali, dove « non sono mancati e non mancano coloro che onorano » e festeggiano l'Immacolata Concezione, avendone ricevuto la verità fin dai tempi antichi e quindi prima dello scisma.

Riconoscimento solenne d'inesprimibile privilegio. Il quale non sottrae nulla alla Redenzione, avendo Cristo « in verità redento la sua divina Madre in un modo più perfetto » e derivando tutti i doni « da Dio come da prima fonte ». Ed è il gambo sempre verde ed intatto e mai caduco sul quale trionfa quella purpurea rosa che è la Maternità di Cristo Dio (Sinodo di Efeso, 431 d. C.).

Ed è l'alba, ed è l'alfa di tutti i doni, di tutti i privilegi, di tutte le grazie onde Maria è « piena ». E suscita l'ultima armonia in quell'onda di esultanza eterna, dalla terra al più alto dei Cieli, che è il mare, il tramonto, l'omega di quell'incorrotta ed incorruttibile vita: cioè nella gloriosa e Regale Assunzione festosamente definita nel giorno d'Ognissanti del 1950.

L'Anno Mariano.

Fondata sopra siffatta rocca inespugnabile di Tradizione divina e di storia umana, il ragionamento dell'Enciclica cessa per farsi tutto cuore. Cuore commemorante, per cui i fasti precedenti non sono passati, ma rivivono. E viene indetto l'Anno Mariano. Cuore operante, per cui l'Anno Mariano, dal dicembre del 1953 al dicembre del 1954, non sia soltanto riaccensione di virtù, ma proposito fermissimo di conformare i costumi il più possibile sull'esempio della Vergine Maria, affinché, quanto più si possa, in ogni fedele siano « riprodotti la Croce del Figlio Unigenito, i lineamenti e le virtù della sua anima ». Cuore orientante, per cui ci vengono ripetute le parole della Madre di Dio nelle nozze di Cana: « Fate tutto quello ch'Egli vi dirà! ».

« Di queste esortazioni e di questi inviti hanno gran bisogno gli uomini di oggi », quando « quasi a nulla giovano le leggi e quasi a nulla è ridotta la pubblica autorità »; quando « perduta la speranza e l'attesa dei beni immortali, è naturale che (gli uomini) cerchino smodatamente i beni terreni », non intendendosi con ciò negare l'autorità dello Stato « che può fare molto ». Tuttavia il risanamento sta in rimedi più profondi, in una forza maggiore di quella umana. E ciò si ottiene seguendo gli insegnamenti della morale cristiana, « purchè realmente messi in pratica », « alla cui attiva e fruttuosa osservanza ci sprona tutti la Vergine Madre ».

Perciò accorran tutti i cristiani, in ogni Diocesi, città, paese, villaggio, dovunque sia esposta al culto un'immagine benedetta di Maria; accorran nei Santuari specialmente dedicati a Lei, principalmente a Lourdes, ed in primo luogo i Romani ai piedi della « Salus Populi Romani » nella Basilica Liberiana. E chiedano, prima per se stessi, e poi per la gioventù, per gli adulti, per la società domestica, per i vegliardi; chiedano alla Madre divina pane, giustizia, patria, tetto, libertà, letizia di luce, carità fraterna, unione degli animi. Per tutti. E per ciascuno. Per la Chiesa, sempre ed unicamente volta al provvido bene dei popoli. Per i Vescovi dispersi ed incarcerati, senza scuole proprie, senza stampa cristiana. Si faccia penitenza per ottenere il dominio su se stessi. E « ... come la Beata Vergine ci donò il Principe della Pace, Ella stessa, con il suo patrocinio e con la sua tutela, congiunga gli uomini tra loro in amichevole concordia ».

Con questa invocazione alla pacifica convivenza dei popoli si conclude l'Enciclica Pontificia, benedicendo: nell'ordine armonico di quelle definizioni dogmatiche di privilegi mariani, le quali costituiscono monumentale appendice, scritta via via dai Romani Pontefici, al *Vangelo degli Apostoli di Gesù*.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

Un passo dopo l'altro.

L'estate testè trascorsa reca in sè un'impronta che la contraddistingue, per quanto ci riguarda, sopra tutto per il fervore dei lavori di organizzazione e di orientamento dei nuovi corsi, le cui proposte relative attendevano nel tempo stesso a Roma l'approvazione del nuovo Governo nato dalle elezioni del 7 giugno. E parallelamente, simile fervore si è pure applicato alla riorganizzazione razionale, da un lato, del ramo amministrativo-contabile, dall'altro del magazzino e dei laboratori secondo criteri tratti dalla pratica delle industrie, senza naturalmente raffreddare in alcunchè il clima pedagogico proprio della nostra Scuola. La quale dev'essere scala gradualmente ambientale, che immette nell'industria le giovani reclute qualificate, quasi senza che esse si accorgano del trapasso, ma pronte e preparate, tuttavia, ad agire medicamente sul grosso dei veterani mediante la propria formazione umana, sociale, cristiana.

Si ha sempre e più che mai in mente questo principio: 1) la gratuità della nostra Scuola non deve in alcun modo pregiudicare la sua efficienza, che deve naturalmente valersi di tutto quanto è man mano offerto dal progresso tecnico; 2) in pari tempo dev'essere studiato a fondo ogni mezzo adeguato alle nuove esigenze sempre evolventi e tendente a concretare una sempre più efficace azione risanatrice del ceto operaio nell'officina e nella famiglia.

La grandiosità di simile impresa, messa in confronto principalmente col numero troppo esiguo di coloro che vi si dedicano, può impressionare. Certo. Un passo dopo l'altro, noi andiamo comunque avanti con buona volontà, lasciando fare il resto al Signore, le cui benedizioni si traducono in atto con l'umano concorso intelligente di sforzi onesti. Ed un passo dopo l'altro, dalla sempre più esatta coscienza dei complessi problemi ogni giorno insorgenti tra il mondo del lavoro e la Casa di Carità Arti e Mestieri, s'incomincia ad intravedere il senso e la possibilità di attuazione del sogno di Fra Leopoldo, in relazione con quest'Opera che si dovrebbe estendere, dovunque, nel mondo.

• Il convegno di Pallanza.

Molto fruttuosa ed opportuna, anzi necessaria questa ripresa di contatti tra la Direzione e gl'Insegnanti nell'imminenza del nuovo anno scolastico: esattamente il 27 settembre scorso. E' il punto della situazione che doverosamente si fa in famiglia prima di accingersi ad una nuova fatica. Ha diretto il Convegno il Presidente della Scuola. Svolte, due relazioni: la prima, del Prof. Don Corrado Casalegno, Salesiano; la seconda, del Direttore Generale della Scuola, presentando in sintesi: a) il problema dell'istruzione messo in rapporto con quello dell'educazione; b) la situazione odierna della Scuola.

La riunione è parsa così efficace e necessaria da far stabilire senz'altro che una relazione sull'andamento della Scuola dev'essere fatta nell'ultimo sabato di ogni mese, per gl'Insegnanti, e secondo quegli sviluppi che parranno di mano in mano utili e consigliabili.

• Battute di ripresa.

Farà piacere di apprendere che il numero delle grandi Aziende che ci affidano figli di dipendenti è aumentato, con l'adesione della Viberti. E non farà minor piacere la notizia che la qualità dei nostri rapporti con gli allievi e con le loro famiglie si fa migliore per approfondimento di conoscenza e per calore di relazioni. Quest'anno, infatti, alla solita pratica per l'ammissione ai corsi si è aggiunto un colloquio informativo ed orientativo intrattenuto dal Direttore con ogni alunno di corso diurno. E le lezioni sono state precedute da una presentazione illustrativa della Scuola ai nuovi allievi ed alle loro famiglie, con un successivo e separato invito a queste ultime, inteso a spiegare la necessità assoluta di uno stretto contatto tra famiglia e scuola ed a chiarire come la scuola non sia che la continuazione ed il completamento della famiglia, non solo nel campo dell'istruzione, ma anche, e forse sopra tutto, in quello delicatissimo dell'educazione formativa, specie quando essa intenda assistere giovani dai 14 ai 18 anni.

Contemporaneamente, non è stata certo trascurata un'iniziale presa di contatto con gli alunni dei corsi serali, i quali, lavorando di giorno, godono di assai minore disponibilità di tempo. Questi ultimi ci sono pure particolarmente cari, perchè, nella grande maggioranza, risiedono nello stesso quartiere della nostra Scuola oppure in rioni vicini e perciò saranno praticamente quelli che ci frequenteranno di più, anche quando avranno lasciato le nostre aule.

● Popolazione scolastica.

Quest'anno, nel totale, è diminuita. Essa infatti, astrazione fatta dalle dipendenze foranee, è così distribuita:

No.	126	alunni di corsi diurni,
No.	218	» » serali,
No.	215	» » festivi

No. 559 alunni. Con una diminuzione di circa 150 unità, sull'anno precedente, la quale incide unicamente sui corsi festivi, espressamente voluta secondo una reimpostazione di inquadratura, che appare rispondere molto meglio agli scopi proposti a questa nostra Scuola. Gli addetti che riguardano gli altri due rami dei nostri corsi, sono invece in aumento, specialmente quello dei corsi serali.

● Date d'inizio.

Eccole. Son cominciati: 1) con la domenica 4 ottobre i corsi festivi; 2) lunedì 5 i diurni ed i serali; 3) il 12, il corso per i turbini di centrale termo-elettrica, con l'intervento dell'ing. Brunetti, direttore generale dell'Azienda Elettrica Municipale, attorniato da funzionari della stessa Azienda, per conto della quale il corso è fatto; 4) il 20, il corso serale biennale di qualificazione per elettromeccanici di cantiere, tenuto per conto del Collegio Costruttori Edili di Torino; 5) ed infine, il 20 stesso, il corso serale per saldatori elettro-ossiacetilениci.

● Ospiti di riguardo.

Abbiamo testè nominato l'ing. Brunetti, il quale ha avuto parole di plauso per la formazione integrale che la nostra Scuola si sforza di ottenere negli alunni, e per la collaborazione di ceti prevista, desiderata ed inizialmente in atto.

Debbono poi avere particolare rilievo le visite del prof. Cavallari-Murat, docente di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Torino; del Rev. Don Ossola dell'Azione Cattolica Centrale; del Dott. Graglia, capo-personale della Nebiolo.

Il primo si rende subito conto dell'opportunità dei criteri pedagogici ed orientativi a cui si ispira la Casa di Carità Arti e Mestieri come Scuola, e Scuola di lavoro.

Il secondo rileva immediatamente la caratteristica fondamentale che deriva alla nostra Scuola per essere sostenuta ed alimentata da un Istituto Secolare, l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, apparendo così nuovo strumento di apostolato per l'avvento di una cristiana generazione di lavoratori e per la costruttiva rappacificazione tra ceti. Ciò che fa auspicare la diffusione di questo tipo di Scuola nel maggior numero possibile di Diocesi e che offre motivo di particolare meditazione in un momento nel quale si dibatte il problema dei preti-operai.

Il terzo apre la via ad un approccio verso la probabile e successiva opera di qualificazione e di riqualificazione delle maestranze della Nebiolo.

● Le Patronesse.

L'attività fedele e tenace delle Patronesse ha avuto inizio con l'omaggio, fatto loro dalla Scuola, del quadro riproducente la visione di Fra Leopoldo, quella di Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata. E se ben si afferra il nesso esistente tra questa visione ed il sogno dello stesso Fra Leopoldo, delle innumeri Case di Carità Arti e Mestieri disseminate nel mondo, si può affermare che l'attività delle Patronesse della nostra Scuola non poteva incominciare nè con migliori auspici nè più intonatamente.

VITA DELL'UNIONE

• Crociata di preghiere.

La Presidenza riceve non poca posta un po' da tutti i membri sparsi di quella famiglia che è l'Unione. Sono invii di offerte, per lo più piccole e medie, per le quali il valore non è tanto quello della cifra quanto piuttosto quello dell'animo dal quale l'offerta è mossa. Sono nel tempo stesso invocazioni di preghiera per sé e per parenti, per casi pietosi, per i quali ci sono poste dinanzi agli occhi tante sofferenze morali o fisiche, tante miserie di questo nostro povero mondo. Ed in tutte si avverte l'accoramento di chi scrive, e più ancora il bisogno di sollievo e la certezza che la preghiera comune varrà a lenire o almeno a far sopportare con maggior rassegnazione alla volontà adorabile di Dio l'ora della prova.

L'insistenza di codeste invocazioni c'induce a segnalarla. E mentre esprimiamo la nostra gratitudine per codesti appelli rivolti a noi, i quali ci fanno sentire ancora di più che l'Unione è davvero una famiglia sola, di cui nessuna distanza può attenuare i vincoli, vorremmo mettere in evidenza che le preghiere non debbono essere elevate a Dio soltanto da coloro che compongono la sede generalizia dell'Unione oppure le sono più vicini, ma da tutti, indistintamente da tutti coloro che fanno parte dell'Unione. Ci si deve esercitare a sentire al massimo questo spirito, questo cuore di famiglia. Ogni giorno, ognuno di noi, abiti a Torino o in chissà qual lontana parte del mondo, ognuno di noi si deve abituare a recitare, fosse pure una giaculatoria soltanto, per lenire le sofferenze di quanti ci sono più vicini per comunione di ideali specifici. Allora sì che l'onda di preghiere sarà crociata col simbolo dell'Unione. Allora sì che l'Unione sarà veramente tale, con l'U maiuscola. Perché in quell'U maiuscola sarà veramente, realmente sottinteso Gesù Crocifisso.

• La nostra Cappella.

Col generoso concorso di anime pie, è stato possibile approntare anche il tabernacolo di sicurezza per la nostra Cappella di corso Benedetto Brin. Chiederemmo troppo, se facessimo appello ad altri cuori delicati per essere soccorsi a provvedere al rivestimento del tabernacolo interno con metallo prezioso? Che la Cappella sia poverissima, non importa. Ma ci terremo a rendere quest'omaggio al Prigioniero d'Amore.

• Zelatrici da imitarsi.

A brevissima distanza l'una dall'altra, ci sono pervenute due distinte rispettivamente da Napoli e da Brindisi, recanti ciascuna l'adesione di due nuove Zelatrici e d'una cinquantina di Ascritte. L'esito si deve all'attività di due sole Zelatrici, una di Napoli e l'altra di Brindisi. Diamo il benvenuto di famiglia alle nuove aderenti delle due Province meridionali e additiamo all'imitazione l'esempio delle due attive Zelatrici, alla cui collaborazione siamo particolarmente sensibili.

ECHI DAI FRATELLI

ROMA - Il primo omaggio della tavola di Gesù Crocifisso, recentemente stampata a colori, è stato fatto, non occorre dirlo, all'On.mo Fratel Superiore Generale, che si è degnato di manifestare il proprio vivo compiacimento per la « bellissima riproduzione » e sopra tutto per la campagna del « Crocifisso nelle famiglie », avvalorando la propria soddisfazione con l'invio di una somma generosa per contribuire all'avvio di questa impresa.

CINEY (Belgio) - Il Belgio si è messo in moto e sta bruciando le tappe. a) I testi della Divozione vengono diffusi nelle lingue francese e fiamminga secondo un piano razionale; b) la nuova edizione fiamminga della stessa preghiera è stata stampata con una prima tiratura di diecimila copie; c) la nostra attiva Zelatrice di Ostenda è stata incaricata della propaganda nelle Fiandre; d) quasi tutti i periodici degli ex Allievi hanno già pubblicato un testo unico d'informazione sull'Unione; e) ogni Fratello del Distretto Sud ha ricevuto ai Ritiri un foglio di notizie sull'Unione; f) la Divozione è particolarmente raccomandata nel Congo Belga; g) in così poco tempo gli Ascritti hanno già superato il numero di 400; h) due Congregazioni femminili di Religiose hanno adottato la Divozione come preghiera di Comunità.

NEUCHÂTEL (Svizzera) - Si stanno organizzando per i testi tedeschi atti a condurre gli aspiranti catechisti al diploma d'inssegnante di catechismo. Di più, il loro periodico dedica in ogni numero quattro pagine all'Unione, di cui due alla Divozione, in francese ed in tedesco. Infine, si è creato il centro distributore della tavola a colori di Gesù Crocifisso, apportando un'idea nuo-

va: di far stampare delle bellissime cartoline dell'immagine di Gesù Crocifisso, le quali vengono acquistate dagli alunni e dagli ex Allievi e metodicamente e sempre più diffusamente spedite per richiamo, con la scritta Die grosse Rückkehr zum Gekreuzigten (il gran ritorno al Crocifisso).

SALONICCO (Grecia) - Si sta organizzando un Centro dell'Unione e la Divozione in greco è in corso di traduzione.

L'AVANA (Cuba) - E' annunciata per l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata ed inizio dell'Anno Mariano, l'inaugurazione del nuovo Centro dell'Unione.

AREQUIPA (Perù) - Per superare le prime difficoltà degli indifferenti e degli apatici, si è ricorso al mezzo di sviluppare prima il gruppo della Legio Mariae, i cui associati più ferventi vanno svolgendo con esiti promettenti un'azione di propaganda in profondità a favore dell'Unione. Intanto, una nuova tiratura della Divozione è stata fatta per duemila copie.

CANOAS (Brasile) - Questo Centro continua a mantenere il primato delle iscrizioni all'Unione: un nuovo elenco di un'ottantina di Ascritti ci è pervenuto. Quest'azione metodica e costante merita davvero una speciale segnalazione.

BARRANQUILLA (Columbia) - I mille esemplari della tavola di Gesù Crocifisso, ordinati dal caro Fratel Visitatore di Bogotà e dal Centro dell'Unione a Barranquilla, sono felicemente giunti a destino e se ne è subito iniziata la distribuzione per tutta la Columbia. Se ogni Paese facesse quanto sta facendo quello Colombiano, la nostra campagna assumerebbe rapidamente proporzioni rispettabili. Si voglia imitare questo magnifico esempio!

Oltre che presso la Sede dell'Unione in Torino, le tavole a colori dell'immagine di Gesù Crocifisso, recata dalla Divozione, si possono trovare presso

- 1) Colle La Salle, via dell'Imbrecciato 181, Roma, per l'ITALIA (Centro-Meridionale).
- 2) Casa Provinciale dei Fratelli a Bogotà e Istituto Gratuito La Salle, Barranquilla per la COLUMBIA
- 3) Instituto São José, Canoas, Rio Gde do Sul, per il BRASILE
- 4) Institut Catholique de Jeunes Gens, Neuchâtel per la SVIZZERA

Di paese in paese.

Il Crocifisso nelle famiglie

La nostra campagna per « il Crocifisso nelle famiglie » è praticamente cominciata nell'ultimo luglio, cioè alla consegna delle tavole a colori, da parte del nostro fornitore, riproduttori l'immagine di Gesù Crocifisso: quell'immagine che possiamo dire « nostra ». Non certo stagione propizia quella estiva per essere il periodo più o meno lungo di riposo, specialmente per i giovani.

Ma ora che le scuole hanno riaperto i battenti e tutti, grandi e piccoli, son tornati alle occupazioni abituali, ha inizio il periodo favorevole, il quale toccherà a parer nostro il colmo della sua parabola stagionale con la Quaresima e la Settimana Santa. Perciò l'invito a voler corrispondere fin d'ora con la maggior sollecitudine possibile e col più vivo spirito di attiva partecipazione alla nostra campagna per il Crocifisso nelle famiglie, vien fatto più pressante e più caldo.

Per quelle piaghe divine e per tutta quella Passione, per cui ci sono spalancate le porte del Cielo, opponiamoci con cuore genuino di tenerissimi compatenti alla marea limacciata e maligna che dilaga contro le soglie delle nostre case. Guardiamo alto al Crocifisso. E come l'Anima della visione di Fra Leopoldo, aggrappiamoci ai piedi del Salvatore del genere umano come a nostro unico appoggio e sostegno. Soffrendo e compatendo con Lui, chiamiamo il maggior numero di anime, dovunque possiamo, perchè introducano nelle loro famiglie Gesù Crocifisso e lo esponano visibilmente al posto d'onore e gli rivolgano atti di riparazione e pensieri d'amore, d'adorazione, di divozione. Questi pensieri sono già fedelmente espressi nella *Divozione a Gesù Crocifisso*, scritta da Fra Leopoldo sotto la guida dello stesso divin Redentore e da lui commessa in eredità alla nostra famiglia. E' una preghiera nostra. E' la nostra preghiera di casa. E' efficace. E' potente. Molte saranno le benedizioni. Molte le grazie. Sicuro il traguardo, l'arrivo finale a Dio. Ce lo conferma il quadro del sogno di Fra Leopoldo: quell'Anima, simbolica raffigurazione dell'Umanità riconciliata, che abbraccia i piedi della Vittima divina: quell'Anima che ritorna al suo Dio. Sì, che ritorna. Chi può affermare di non essersi mai staccato dal suo Signore? di non avere peccato mai?

Ci sarà forse chi dica: « Non occorre il quadro della visione fraleopoldina. Basta un crocifisso comune ». Certo che basta un crocifisso solito. Ma come ognuno si distingue con un nome di famiglia ed il nome della famiglia nostra è quello precisamente derivato dalla *Divozione a Gesù Crocifisso*, a tal punto che ciascuno di noi deve essere preghiera, dev'essere Divozione vivente a Gesù Crocifisso; e poichè il sogno del santo cuoco francescano è sussidio e complemento e battistrada alla nostra preghiera, noi ci riconosciamo fierissimi in quello ed abbiamo e sentiamo il dovere di portarlo alto.

E benedetto il tempo in cui in ogni nostro luogo di riunione, in ogni nostra aula, in ogni nostra famiglia, davanti al quadro di Fra Leopoldo, al quadro del suo sogno, quella che sarà allora la grande famiglia dell'Unione, genuflessa, contrita, amante, reciterà, meditando la Passione, la preghiera alle cinque piaghe del Salvator Signor Nostro.

Avviso.

Chiunque desideri la tavola a colori « *Il Crocifisso del gran ritorno* » non ha che da farne richiesta con versamento in conto corrente postale Torino 2/8393 intestato all'Unione, via Bernardino Galliani 2, Torino, per l'importo di lire 250 per ogni tavola destinata ad indirizzo in Italia, oppure di L. 300 per ogni tavola destinata ad indirizzo dell'Estero.

I richiedenti con residenza in Torino possono ottenere la tavola stessa con vetro e cornice a L. 700 per ogni esemplare.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino.

Autor, del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Fr. Teodoro G. Garberoglio - Arti Graf. Conti - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.